



Due storie di speranza: dalla Gran Bretagna agli Usa

L'IMPORTANTE È SEMPRE DARE UNA POSSIBILITÀ

di Iliaria Nava*

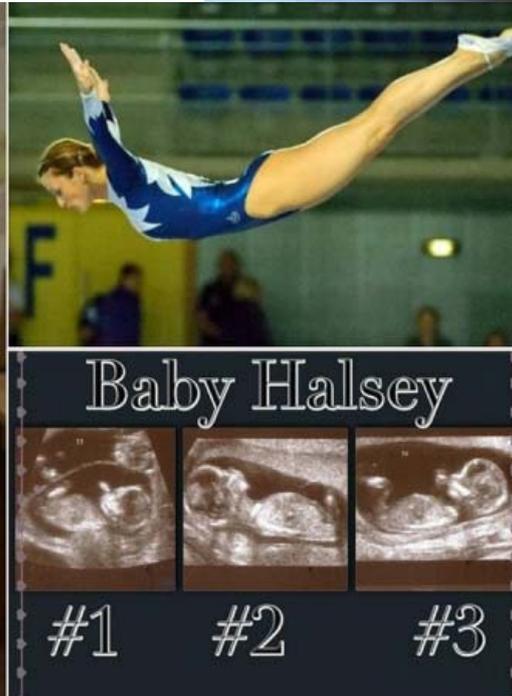
Voglio iniziare il 2015 con una notizia positiva. Anzi due.

Ho trovato due storie di grande speranza che coinvolgono due mamme e quattro bambini. La prima vicenda riguarda una campionessa olimpica, la ginnasta Jaime Halsey. Trentacinquenne, sposata dal 2009 con un coetaneo giocatore di rugby, è già mamma di una bambina di due anni, Flo. Nell'ottobre del 2014 la coppia apprende con gioia l'inizio di una nuova gravidanza. Ma a dodici settimane l'ecografia rivela che in arrivo non c'è un solo bambino, né due, bensì tre. "Ci hanno immediatamente indirizzato dagli specialisti del John Radcliffe Hospital di Oxford – spiega Jaime – e hanno detto che uno dei gemelli era il 25 per cento più piccolo rispetto agli altri e c'era un rischio enorme di ulteriori problemi nella crescita. Mi hanno avvisato circa il rischio di sottoporre il mio fisico a uno sforzo eccessivo, quindi ci hanno consigliato di abortire". La coppia di giovani genitori è incredula e disorientata: "Altre persone avevano avuto tre gemelli e non ero preparata ad abortire due bambini sani solo per rendere la vita più facile" ricorda la ginnasta. "Steve – prosegue – ragionava in modo più logico e voleva sapere esattamente quali rischi correvo, ma insieme abbiamo preso la decisione di dare a tutti e tre i nostri figli la possibilità di venire al mondo. Come lo sport ci ha insegnato, tutto ciò che serve è avere una possibilità, essere positivi e la fiducia degli altri che potrai farcela". Nel frattempo, hanno scoperto che si tratta di tre gemelline, Jaime ha raggiunto la 28esima settimana di gravidanza ed è vicina al traguardo: "Tutto è andato bene – ha dichiarato Steve - all'ultima ecografia e tutte e tre stanno crescendo bene. Una è rimasta più piccola, ma tutte e tre sono estremamente attive, ed è una buona notizia.

Abbiamo anche avuto la possibilità di vedere i volti delle nostre tre bambine ed è stato davvero emozionante. Non abbiamo pensato neppure per un secondo di eliminare due di loro, vogliamo portare tutti e tre nella nostra famiglia felice". L'altra storia riguarda un bambino americano, Matthew Vawter. La storia della sua nascita è per mamma Amy un vero "miracolo". Come racconta lei stessa nel blog che ha aperto quando Matthew è nato, "il nostro mondo è cambiato in un istante quando durante l'ecografia di routine, il nostro medico ci ha detto che era possibile che il nostro bambino avesse difetti cardiaci e che avremmo dovuto andare dagli specialisti dell'Ospedale dei bambini di Seattle". Amy e il marito Aaron, entrambi medici, ricordano: "Pochi giorni dopo ci siamo seduti in stato di shock mentre i medici di Seattle delineavano un problema dopo l'altro". Matthew ha gravi problemi cardiaci oltre ad altre patologie. "Il nostro medico ci ha detto che aveva visto dieci bambini con ipoplasia del cuore e sindrome di Down nati a Seattle e nessuno di loro era sopravvissuto". Per questo motivo consigliano alla coppia di sottoporsi immediatamente anche all'amniocentesi, che conferma la sindrome di Down: "A quel punto, ci hanno detto che aveva una probabilità di sopravvivenza dello 0% . Se anche fosse nato, avrebbe probabilmente vissuto poche ore. Ci dissero: 'Non c'è bisogno di portare avanti il resto di questa gravidanza' . Noi non volevamo abortire. Appena mio marito è uscito dalla stanza il medico ha aggiunto: 'Non lasciare che tuo marito influenzi quello che riguarda il tuo corpo'. Il medico ha continuato: 'Io so che hai obiezioni morali per l'aborto, ma abbiamo pianificato un'induzione". Quando gli chiesi cosa significasse mi ha spiegato: "Se indurremo la nascita nelle prossime due settimane, il bambino sarebbe troppo piccolo per sopravvivere'. Mi resi conto che sarebbe stato come abortire e rifiutai".



Amy e Aaron decidono di accettare la situazione così come verrà, ma di non essere loro ad anticipare la morte del loro figlio: “Abbiamo pianto tanto e pregato di avere la possibilità di vivere alcuni momenti con lui prima che morisse. Mio marito ha detto: ‘Se tutto quello che saprà è che è amato, sarà sufficiente’. Matthew nasce con un cesareo d'urgenza e gli esami successivi rivelano che alcuni dei suoi problemi cardiaci si sono risolti mentre altre malformazioni cardiache sono state corrette da un successivo intervento. Oggi Matthew è un bambino biondo e vivace, che ha spento 7 candeline e che la mamma continua a chiamare “il nostro piccolo miracolo”.



* *Giornalista*